

## Attak ai catenacci, minacce e incendi - tutte le richieste di pizzo ai commercianti

**Il titolare del bar Costa e il responsabile dei La Bufala hanno denunciato. Nell'impresa di pulizia del Forum dieci parenti di boss. Un imprenditore si rivolse ai carabinieri quando gli chiesero di far da mediatore**

di ROMINA MARCECA



Una riunione tra boss ripresa dalle telecamere nascoste dei carabinieri

PALERMO - Per alcuni la denuncia è un ordine di scuderia, altri si nascondono dietro il paravento della paura e aspettano che a fare il primo passo siano gli investigatori. Altri ancora si rivolgono al mafioso di turno per ottenere uno sconto sulla "messa a posto" o anche solo per sfogarsi. Sono i commercianti di Palermo, vittime di estorsione ma ancora a metà strada tra la voglia di dire no al racket e il rischio di finire sott'indagine. Le forze dell'ordine nell'ultimo anno hanno ricostruito venti tra estorsioni tentate e andate in porto. Dal mandamento di Brancaccio a quello di Tommaso Natale e Resuttana i commercianti sono stati avvicinati. "A Brancaccio - dice il capo della Mobile Maurizio Calvino - pagano quasi tutti".

I titolari del bar Costa e del ristorante "I fratelli La Bufala", locali di via D'Annunzio, invece, si sono rivolti ai carabinieri. Tutti e due sono stati avvicinati da uomini di Giulio Caporrimo. Hanno avuto le serrature bloccate dalla colla Attak, ma non si sono arresi. "Ciò che più conta per me è avere la coscienza a posto. Sono sereno", racconta Riccardo Costa, artefice di decine di catering per le feste delle forze dell'ordine. A Costa, Vincenzo Di Blasi, nello scorso giugno, ha chiesto senza mezzi termini di contattare il ristorante di fronte, quello dei "Fratelli La Bufala". "Ciao Riccardo, vedi se puoi darti da fare con questi di fronte", gli ha detto Di Blasi. Dopo la denuncia, le telecamere dei carabinieri hanno ripreso l'attentato con la colla Attak. Tra il dicembre del 2010 e l'aprile scorso le visite ai "Fratelli La Bufala". "Siamo all'ottava denuncia - dice Fabio Sodano, responsabile del marchio in Sicilia - nonostante attentati e furti". Alla denuncia invitano anche le associazioni Addiopizzo e LiberoFuturo.

Prima di denunciare, invece, Francesco Claudino, della Euroscavi di Tommaso Natale, ha partecipato al summit di villa Pensabene per mediare la sua posizione. "Devi fare lavorare un mio escavatore nei lavori della metropolitana", gli ha detto Caporrimo. Al rifiuto dell'imprenditore è scattato l'attentato incendiario: proprio un escavatore, del valore di 100 mila euro, è andato distrutto. Stessa storia per l'azienda di trasporti "Prestia e Comandè". Un incendio nell'agosto del 2009 distrusse cinque pullman. Arduino voleva la piazzola di parcheggio, confinava con la sua. Ai mafiosi si rivolse anche Salvatore Speciale, giostraio di via Giafar che pagava il pizzo con gli assegni, ma per sfogare la sua rabbia. Sospettava che ad appiccare le fiamme al suo Luna park (danni per 170 mila euro) fosse stato un dipendente. "Mi hanno messo in ginocchio Giuseppe", diceva ad Arduino.

"Li devo uscire io se non li esci tu", diceva Nino Caserta al titolare del Gold Bet di via Piave che piangeva davanti a lui perché era nei guai. Alla fine il commerciante riuscì ad ottenere una dilazione pagando 500 euro invece di 1.000. "Attummuliò", riferì poi Caserta ad Arduino. "Il discorso della gelateria è chiuso a 7 mila euro", diceva Nino Sacco trionfante davanti ai suoi uomini. Si riferiva alla gelateria Longo di via Marine.

È drammatico, infine, il racconto che in diretta ha fatto Giuseppe Spera della "Spera Costruzioni", registrato dalle cimici della polizia. "Cinquemila euro ad appartamento, minacce e quindi abbiamo dovuto pagare. Non avrei licenziato tutti questi dipendenti", si sfogava con i dipendenti Spera. Di fatto l'imprenditore ha versato 50 mila euro, dato in concessione un appartamento alla moglie del suo estorsore, Girolamo Celesia, e un suo dipendente è stato minacciato con la pistola. Infine, Spera ha anche ricevuto una richiesta tramite un "pizzino". Sul messaggio c'era scritto: "Duemila euro".

Nell'elenco delle ditte finite sotto osservazione anche la Ecolife, che ha in appalto la pulizia del Forum. L'azienda, che ha conta tra i suoi impiegati dieci tra parenti e amici dei boss Lupo e Tutino, imposti come alternativa al pizzo.

(30 novembre 2011)

© Riproduzione riservata